SCHEMA N.....NP/13154 DEL PROT. ANNO 2017	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore

OGGETTO : Ricognizione istruttoria concernente il progetto definitivo per "Lavori messa in sicurezza permanente e realizzazione nuovo impianto con riqualificazione ambientale loc. Saturnia Comune della Spezia (SP)" proposto da ACAM Ambiente SpA.

DECRETO	**N.** 2888 del REGISTRO ATTI AFFARI GIUNTA	**DATA** 22.6.2017 di SOTTOSCRIZIONE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm. e ii. con specifico riferimento alla Parte Seconda titolo III (la Valutazione di Impatto Ambientale), artt. 19 e segg.;
- la legge regionale 30 dicembre 1998, n. 38 "Disciplina della valutazione di impatto ambientale", ed in particolare:
  - l'articolo 2, comma terzo, secondo il quale sono sottoposti alla procedura regionale i progetti di opere e di impianti ricompresi nell'allegato 2, ed il comma 4, che norma la sottoposizione a V.I.A. regionale delle opere ed impianti inclusi nell'allegato 3;
  - l'articolo 13, comma 7 bis, ultimo periodo, con cui si dispone che le osservazioni presentate in esito al preavviso di rigetto sono esaminate dalla struttura regionale competente in materia di valutazione di impatto ambientale con il supporto delle altre strutture regionali qualora sia necessario acquisire le loro valutazioni;
- le Norme Tecniche per la procedura di VIA, di cui alla DGR n. 1415/1999 e s.m. e i. assunte ai sensi dell'art. 16 della l.r. n. 38/98, come sostituite dalla deliberazione della Giunta Regionale del 20 dicembre 2013, n. 1660;

PREMESSO che:

- in data 11/01/2016 è stata attivata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale V364 relativa al progetto definitivo per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)", presentato dalla società ACAM Ambiente S.p.A. con nota prot. n. 1016/AU/2015 del 18/12/2015 assunta al protocollo generale con n. 227280 del 22/12/2015;
- dell'avvenuto deposito della documentazione presso il Settore VIA è stato dato avviso, così come previsto dall'art.11 c.2 della l.r. 38/98 e s.m. e i., a cura del proponente sul quotidiano Il Secolo XIX del 23/12/2015 e la documentazione progettuale e il SIA sono stati resi consultabili al pubblico sul sito internet del Dipartimento Territorio della Regione Liguria;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

ATTO	**AUTENTICAZIONE COPIE** SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA P_____ C_____ C_____ L'ISTRUTTORE (Dott.ssa Augusta Ginesi)	**CODICE PRATICA :** V364decr
PAGINA : 1		
	COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE	

- il progetto prevede un'attività di bonifica nell'area della discarica esistente e la realizzazione di un nuovo impianto di discarica di rifiuti speciali e di terre e rocce da scavo;
- all'esito della fase pubblica non sono pervenute osservazioni;
- con nota IN/2016/321 del 12/01/2016 sono state attivate le seguenti collaborazioni presso i competenti uffici regionali;
- i seguenti settori regionali hanno espresso i contributi istruttori di propria competenza: Settore Ecosistema Costiero e Acque (IN/2016/16926 del 07/09/2016), Settore Aria e Clima e Rifiuti (IN/2016/23714 del 06/12/2016), Settore Sviluppo Sostenibile, Parchi e Biodiversità (IN/2016/22071 del 15/11/2016), Settore Difesa del Suolo della Spezia (IN/2016/18433 del 28/09/2016), Settore Pianificazione Territoriale, Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo (IN/2016/214359 del 30/09/2016);
- con nota prot. PG/2016/4174 del 12/01/2016 sono stati richiesti i pareri del Comune della Spezia e della Provincia della Spezia;
- il Comune della Spezia si è espresso con nota prot. n. 117401 del 29/11/2016, confermando il parere positivo dell'Amministrazione laddove le "valutazioni tecniche suggeriscano, dal punto di vista geotecnico, idrogeologico e di stabilità dei versanti, il conferimento di una volumetria inferiore a quella indicata nel progetto presentato, nel rispetto delle autonome valutazioni del soggetto pubblico proponente e con la garanzia del corretto e funzionale ripristino ambientale";
- con nota prot. PG/2016/12719 del 22/01/2016 è stato, inoltre, richiesto il supporto tecnico di ARPAL;
- nel corso dell'istruttoria, viste le richieste pervenute, con nota PEC-PG-2016-11873 dall'Associazione "Comitati Spezzini", con nota PEC PG-2016-11820 dall'Associazione "WWF Italia" e con nota PEC PG-2016-17822 dalle Associazioni "Italia Nostra - Sezione della Spezia", "Legambiente – La Spezia" e dai "Comitati del Levante Cittadino", è stato disposto lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, ai sensi dell'art. 11, comma 5, della l.r. 38/1998, per l'esame del progetto, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico nell'ambito della Procedura di VIA per il progetto di cui trattasi;
- delle risultanze dell'Inchiesta Pubblica riportate nel Rapporto Conclusivo, agli atti del Settore VIA e Sviluppo Sostenibile e pubblicato sul sito web regionale, si è tenuto conto ai fini della valutazione di compatibilità ambientale dell'intervento;

RILEVATO che la sezione per la V.I.A. del Comitato Tecnico Regionale per il Territorio, nella seduta del 06/12/2016 ha reso, a voti unanimi, parere negativo (voto n. V364/2016) in merito alla compatibilità ambientale del progetto per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)", dando atto che si sarebbe provveduto ai sensi dell'art. 13 comma 7 bis della legge regionale n. 38/1998;

RILEVATO, altresì, che nel succitato parere sono emerse alcune importanti criticità in ordine a:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
22/06/2017

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA : V364decr

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

- stabilità del corpo di discarica per presunto rischio di collasso per l'inadeguato dimensionamento delle opere di contenimento, con la possibilità di interessare direttamente aree insediate da popolazione o attività presidiate stabilmente;
- deflusso delle acque meteoriche in sicurezza in caso di piogge critiche con rischi per la stabilità del corpo della discarica e di allagamenti nelle zone limitrofe;

ATTESO che:

- il Dirigente del Settore VIA e Sviluppo Sostenibile con nota prot. n. PG/2016/302799 del 07/12/2016 ha inviato la comunicazione di preavviso di rigetto di cui all'art. 13 comma 7 bis della l.r. n. 38/98, dando un termine di quarantacinque giorni per la presentazione di osservazioni eventualmente corredate di documenti,
- il proponente, con nota prot. G2/AU/2017 del 17/01/2017, ha comunicato l'intenzione di adempiere alle prescrizioni/indicazioni contenute nel parere di VIA, rappresentando la necessità di intervenire in modo significativo sul progetto per la cui stesura definitiva sarebbero occorsi tre mesi;
- il Dirigente del Settore VIA e Sviluppo Sostenibile con nota prot. n. PG/2017/117211 del 20/03/2017 ha preso atto di quanto rappresentato da ACAM Ambiente S.p.A. con la citata nota del 17/01/2017 ed ha fissato il termine per la consegna degli elaborati al 18/04/2017;
- il proponente ha provveduto, con nota prot. n. 262/AU/2017 del 13/04/2017, assunta a protocollo generale con n. 158182 del 20/04/2017 alla consegna degli elaborati progettuali al fine di controdedurre il parere negativo espresso dal Comitato Tecnico Regionale per la V.I.A.;
- le controdeduzioni che sono state consegnate dal proponente sono state sottoposte all'esame delle competenti strutture regionali, di ARPAL, del Comune e della Provincia della Spezia;

VISTE le note prot. n. 57510 del 24/05/2017, assunta a protocollo generale con n. PEC-PG/2017/197184 del 30/05/2017, del Comune della Spezia e prot. n. 14172 del 23/05/2017, assunta a protocollo generale con n. PEC-PG/2017/191034 del 25/05/2017della Provincia della Spezia;

VISTE le note prot. n. PG/2017/197465 del 30/05/2017 del Servizio Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo, prot. n. IN/2017/11266 del 07/06/2017 del Settore Ecosistema Costiero e Acque, prot. n. IN/2017/12364 del 21/06/2017 del Settore Difesa Suolo – La Spezia, prot. n. IN/2017/12369 del 22/06/2017 del Settore Ecologia;

ATTESO, altresì, che:

- il Comune della Spezia ha formulato un parere positivo sul progetto di discarica privata di rifiuti speciali non pericolosi, esprimendo parere contrario alla realizzazione di una discarica di servizio nel sito di Saturnia per gli impianti di trattamento dell'ATO spezzino, in quanto questa necessità sarebbe venuta meno a seguito dell'aggiudicazione della gara bandita da ACAM Ambiente S.p.A. nel 2015, così come evidenziato nel D.C.P. n. 74 del 24/112016, nonché tenuto conto di quanto deliberato dal Comitato d'Ambito per il ciclo dei rifiuti con atti numeri 2 del 4/2/2016 e 3 del 25/3/2016";

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
22/06/2017

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P____ C____ C____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA : V364decr

- la Provincia della Spezia ha formulato parere positivo sul progetto di discarica riformulato sulla base del parere del Comitato Tecnico per la VIA del 06/12/2016, non ravvisando le caratteristiche per la qualifica di discarica di servizio dell'ATO "Levante", comprendente il territorio provinciale spezzino ed i Comuni del Tigullio;
- il Settore Ecologia ha formulato parere negativo al progetto riconfigurato dal proponente a seguito del preavviso di rigetto, in quanto l'inquadramento della discarica di Saturnia quale iniziativa di natura privatistica destinata alla collocazione di rifiuti speciali non pericolosi, indipendentemente da una sua collocazione all'interno del Piano provinciale di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 14 del 25/3/2016, non prefigura una soluzione coerente con i principi legislativi di cui all'articolo 182 bis del D.Lgs.152/2006 nonché alla Sentenza del Consiglio di Stato n. 3215/2013 circa la natura e la classificazione, con i conseguenti vincoli gestionali, della categoria di rifiuti identificata come "rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani", lasciando inevasa la richiesta di completare il quadro pianificatorio provinciale con l'individuazione di un impianto di servizio in grado di assicurare l'autosufficienza dell'intero ciclo dei rifiuti urbani;
- il Settore Difesa del Suolo – La Spezia si è espresso significando che le criticità determinate dalla nuova soluzione progettuale soprattutto per quanto riguarda la "messa in sicurezza" della vecchia discarica di Saturnia, necessiterebbero di approfondimenti di indagine i cui risultati si prestano a margini di incertezza tali da non consentire allo stato attuale l'espressione di un parere favorevole in merito al progetto presentato;

RITENUTO di procedere ad una ricognizione degli esiti istruttori relativi al progetto in questione alla luce di quanto controdedotto da ACAM Ambiente S.p.A. e dei contributi forniti dalle competenti strutture regionali;

RILEVATO che dai contributi delle note dei Settori Ecologia e Settore Difesa Suolo – La Spezia e dalle relative conclusioni emergono valutazioni negative in ordine al progetto presentato da ACAM Ambiente S.p.A. e alle controdeduzioni;

E' DATO ATTO che l'istruttoria concernente le controdeduzioni riguardanti il preavviso di rigetto di cui alla nota afferente il progetto per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)" proposto da ACAM Ambiente S.p.A., conferma le conclusioni negative di cui al parere n. V364/2016 del 06/12/2016 espresso dal Comitato Tecnico Regionale per la V.I.A., sulla base dei contributi istruttori richiamati in premessa;

E' DATO ATTO che l'istruttoria di VIA sarà sottoposta all'esame della Giunta Regionale ai fini del rilascio della pronuncia di VIA ai sensi dell'art. 13 comma 9 della l.r. n. 38/98 e ss.mm. e ii.

DECRETA

1. E' DATO ATTO, a fini ricognitivi, che l'istruttoria concernente le controdeduzioni riguardanti il preavviso di rigetto di cui alla nota afferente il progetto per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)" proposto da ACAM Ambiente S.p.A., conferma le conclusioni negative di cui al parere n. V364/2016 del

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
22/06/2017

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA : V364decr

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

06/12/2016 espresso dal Comitato Tecnico Regionale per la V.I.A., sulla base dei contributi istruttori richiamati in premessa;

2. E' DATO ATTO che la pronuncia di VIA sarà sottoposta all'esame della Giunta Regionale ai fini del rilascio della pronuncia di VIA ai sensi dell'art. 13 comma 9 della l.r. n. 38/98 e ss.mm. e ii.

3. E' DATO ATTO che il presente decreto verrà pubblicato sul sito web di Regione Liguria.

Avverso il presente provvedimento può essere inoltrato ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria entro 60 giorni o alternativamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica, comunicazione o pubblicazione.

FINE TESTO

Genova, 22-6-2017

Data - IL DIRIGENTE

(Dott. Nicola Giancarlo Poggi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)
22/06/2017

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA :
V364decr

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

SCHEMA N. NP/13154
DEL PROT. ANNO 2017
N. 2888
IN DATA 22.6.2017

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Valutazione impatto ambientale e sviluppo sostenibile - Settore

OGGETTO : Ricognizione istruttoria concernente il progetto definitivo per "Lavori messa in sicurezza permanente e realizzazione nuovo impianto con riqualificazione ambientale loc. Saturnia Comune della Spezia (SP)" proposto da ACAM Ambiente SpA.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 19/19

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Luca Iacopi)
22/06/2017

ALLEGATO

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA :
V364decr

PAGINA : 1

COD. ATTO : DECRETO DEL DIRIGENTE

SEDUTA DEL 06/12/2016

OGGETTO: V.I.A. REGIONALE V364

(art. 11 della l.r. n.38/98 e s.m. e i.)

"LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE E REALIZZAZIONE DI UN NUOVO IMPIANTO CON RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE IN LOCALITÀ SATURNIA NEL COMUNE DELLA SPEZIA (SP)". PROPONENTE: ACAM AMBIENTE S.P.A. - LA SPEZIA

Premessa

In data 11/01/2016 il proponente ha richiesto l'attivazione del procedimento di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 13 L.R. 38/98 e art. 23 del D.Lgs. 152/2006 per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP) ". Il progetto è ricompreso in Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, lettera p) "Discariche di rifiuti urbani non pericolosi con capacità complessiva superiore a 100.000 m^3: discariche di rifiuti speciali non pericolosi, ad esclusione delle discariche per inerti con capacità complessiva fino a 100.000 m^3".

Il progetto è stato illustrato dai proponenti nella seduta di CTVIA tenutasi in data 26/01/2016 presso la Regione Liguria; copie del progetto sono state depositate presso la Provincia della Spezia e il Comune della Spezia e copia integrale della documentazione in formato digitale è stata resa consultabile sul sito regionale ai fini dell'espletamento della fase di pubblicità.

Gli oneri istruttori di cui al Regolamento Regionale 12 ottobre 2012 n. 5, non sono stati versati in quanto ACAM Ambiente S.p.A. ha dichiarato di essere una società totalmente pubblica e pertanto esente dal pagamento.

Collaborazioni attivate

Sono state attivate le seguenti collaborazioni presso i competenti uffici regionali con nota IN/2016/321 del 12/01/2016: Settore Ecosistema Costiero e Acque (IN/2016/16926 del 07/09/2016), Settore Aria e Clima e Rifiuti (IN/2016/23714 del 06/12/2016), Settore Sviluppo Sostenibile, Parchi e Biodiversità (IN/2016/22071 del 15/11/2016), Settore Urbanistica (NP), Settore Difesa del Suolo della Spezia (IN/2016/18433 del 28/09/2016), Settore Pianificazione Territoriale, Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo (IN/2016/214359 del 30/09/2016).

Con nota prot. PG/2016/4174 del 12/01/2016 sono stati richiesti i pareri del Comune della Spezia e della Provincia della Spezia (NP).

Il Sindaco del Comune della Spezia si è espresso con nota prot. n. 117401 del 29/11/2016, confermando il parere positivo dell'Amministrazione laddove le "valutazioni tecniche suggeriscano, dal punto di vista geotecnico, idrogeologico e di stabilità dei versanti, il conferimento di una volumetria inferiore a quella indicata nel progetto presentato, nel rispetto delle autonome valutazioni del soggetto pubblico proponente e con la garanzia del corretto e funzionale ripristino ambientale".

Con nota prot. PG/2016/12719 del 22/01/2016 è stato inoltre richiesto il supporto tecnico di ARPAL (NP).

Sono state richieste integrazioni al proponente con nota PG/2016/ 69547 del 05/04/2016; con nota PG/2016/121216 del 06/06/2016 sono stati prorogati i termini di consegna degli elaborati (procedimento riattivato in data 04/08/2016).

Con note prot. PG/2016/256709 del 03/11/2016, PG/2016/256707 del 03/11/2016 e IN/2016/21030 del 03/11/2016 è stata rinnovata la richiesta di pareri e contributi istruttorii.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Atti pregressi e stato autorizzativo

Il sito di Saturnia fu interessato nella seconda metà degli anni '80 dall'attivazione di una discarica per rifiuti solidi urbani, realizzata in regime di emergenza sanitaria. Un nuovo smaltimento venne autorizzato nel 1992 e si concluse dopo che vennero conferiti i primi 50.000 mc di rifiuti prodotti da ENEL.

Inserito nel sito nazionale di Ruffino Pitelli dal 2001, il sito è stato oggetto di caratterizzazione ambientale realizzata D.R.I. Pagliari s.r.l. sulla base del Piano approvato da Regione Liguria con Decreto del Direttore n. 369 del 31 ottobre 2013. La caratterizzazione, tuttavia, non ha riguardato la discarica e ha indagato solo parzialmente le acque sotterranee.

Le risultanze del Piano di Caratterizzazione delle aree della Discarica di Saturnia presentate nel giugno 2014 furono approvate con Decreto del Direttore Generale n. 270 del 31 luglio 2014 con le richiamate prescrizioni e quant'altro contenuto nel verbale conclusivo della conferenza dei servizi deliberante del 9 luglio 2014.

In quell'occasione, la Conferenza decise di restituire agli usi legittimi le aree di cui al PdC purché fosse approvato un progetto di riutilizzo del sito e messa in sicurezza permanente della porzione di discarica e fossero monitorate le acque dei piezometri per i parametri ferro, manganese e idrocarburi aromatici, con modalità e tempi da definirsi e concordarsi con ARPAL.

Nonostante ripetuti solleciti, la Società DRI Pagliari non ha mai presentato il progetto di messa in sicurezza permanente della discarica.

Osservazioni del pubblico

Non sono pervenute osservazioni nell'ambito della fase pubblica.

Inchiesta pubblica

Nel corso dell'istruttoria, viste le richieste pervenute, con nota PEC PG-2016-11873 dall'Associazione "Comitati Spezzini", con nota PEC PG-2016-11820 dall'Associazione "WWF Italia" e con nota PEC PG-2016-17822 dalle Associazioni "Italia Nostra - Sezione della Spezia", "Legambiente – La Spezia" e dai "Comitati del Levante Cittadino", è stato disposto lo svolgimento di un'inchiesta pubblica, ai sensi dell'art. 11, comma 5, della l.r. 38/1998, per l'esame del progetto, dei pareri forniti dalle pubbliche amministrazioni e delle osservazioni del pubblico nell'ambito della Procedura di VIA per il progetto di cui trattasi.

A tale scopo la Regione Liguria ha individuato un soggetto terzo quale moderatore e garante nello svolgimento della stessa, nominando la dott.ssa Paola Carnevale quale presidente della suddetta inchiesta pubblica. L'inchiesta pubblica è stata disposta con nota n. PG/2015/27986 dell'11.02.2016.

Le risultanze dell'inchiesta sono state riportate nel Rapporto Conclusivo dell'Inchiesta Pubblica. Il testo completo del rapporto è stato pubblicato sul sito web regionale.

Il programma dei lavori dell'inchiesta è stato pubblicato sul sito della Regione Liguria.

Il primo incontro pubblico si è svolto il 02/03/20116 2016 dalle ore 17:30 alle ore 20:00 presso la sala multimediale del Palazzo Civico alla Spezia. La seconda sessione dell'audizione generale si è svolta il 07/04/2016 dalle ore 17:30 alle ore 20:00 presso la medesima sede. Il terzo incontro pubblico si è tenuto il 20/04/2016 dalle ore 17:30 alle ore 19:30 presso la medesima sede. Il quarto e ultimo incontro pubblico si è tenuto il 28/07/2016 dalle ore 17:30 alle ore 19:30 presso la medesima sede.

Il primo incontro pubblico è stato finalizzato alla presentazione del progetto e una prima ricognizione delle problematiche con interventi di singoli cittadini e di rappresentanti di associazioni, nei successivi incontri sono state esposte le osservazioni da parte del pubblico e le controdeduzioni del proponente. Nel quarto e ultimo incontro è stata data lettura del rapporto conclusivo d'inchiesta.

Nel corso dell'inchiesta pubblica, sono state presentate osservazioni che sono illustrate nel rapporto finale d'inchiesta. Si riporta una sintesi delle conclusioni dello stesso.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____ C_____ C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Parere finale

Le osservazioni pervenute durante l'Inchiesta pubblica sul procedimento VIA in oggetto hanno evidenziato come la valutazione complessiva dell'intervento sia di fatto estremamente delicata in relazione non solo agli aspetti tecnici ma soprattutto a causa del contesto particolare in cui si trova il Sito di Saturnia, e cioè il SIR ex SIN di Pitelli. Un contesto ambientale compromesso e soggetto di ampi e profondi conflitti sociali che induce nella valutazione complessiva del progetto, sia i possibili effetti cumulativi sia gli elementi sociali e di comunicazione. Elementi che dovranno nel futuro essere tenuti in considerazione al fine di attenuare il conflitto sul Sito di Pitelli e ricreare una fiducia ormai scomparsa.

Punti chiave

1) *Osservazioni sulla gestione giuridico - amministrativa del procedimento autorizzatorio : ne fanno parte le criticità riscontrate sulla storia autorizzativa dell'impianto e quelle sul procedimento di VIA in corso:*

   a) *eventuali contraddittorietà formali e sostanziali tra l'iter procedurale in essere, ex l'art. 9 comma 16 della Legge Regionale n. 10/2009, e quanto previsto dal comma 2 dell' art. 242 bis e dall'art. 252 bis comma 6 del D.lgs. 152/2006 (intervento nella bonifica o nella MISP di un soggetto diverso dall' inquinatore o titolare dell'area e durata dell'intervento non superiore a 18+ 6 mesi, prefigurazione dell'utilità pubblica, l'urgenza e l'indifferibilità dei lavori nel progetto di sistemazione, preservazione delle matrici non contaminate), dalla DGR 270/2014 dove viene approvata la restituzione dell'area agli usi legittimi condizionata all'approvazione del progetto di riutilizzo del sito e di messa in sicurezza permanente della porzione di discarica, della L.R. 35/2012 art 57 comma 9 (procedure semplificate).*

   b) *Il progetto presentato contrasterebbe inoltre con la ratio dell'allegato 1 al titolo V del D.Lgs. 156/2006, con il comma 5 dell' art.40 della L. 214/2014, con la giurisprudenza del TAR del Lazio, pregiudicando un progetto unico di bonifica di Pitelli, necessario, secondo le osservazioni, in considerazione della sua precedente classificazione di SIN ed attuale di SIR. I rilievi in merito ritengono in aggiunta che neppure i commi 15 e 16 dell'art. 9 della L.R. 10/2009 giustifichino comunque l'iter autorizzativo seguito, che prevede l'interruzione dei termini relativi all'approvazione del progetto di bonifica per permettere la preventiva pronuncia di VIA quando necessaria.*

   c) *E' stato inoltre richiesto, in base alle integrazioni di ACAM consegnata nel Luglio 2016 di verificare se le terre conformi alla tabella b lett. 1 all. V parte IV D. Lgs.152/2006 siano da considerarsi non contaminate.*

2) *Osservazioni sul progetto: comprendono le criticità sull'utilità del progetto, sull'affidabilità tecnica, sulle tipologie di rifiuti.*

   a) *mancata percezione della reale utilità di un progetto con le caratteristiche presentate. In particolare non appare convincente la scelta di non perseguire l'opzione 0: essendo i rifiuti abbancati da anni sono ormai mineralizzati e le stesse matrici ambientali non sono contaminate, viene contestato il motivo di ricorrere ad una messa in sicurezza permanente (MISP) piuttosto che attuare una soluzione di minore "impatto", quale quella di una rimodellazione del sito molto più modesta e attraverso l'utilizzo di terre vergini. Quest'ultima opzione o comunque la mera rimozione del rifiuto presente, potrebbero essere attuate anche dal privato obbligato o dalla P.A. in sostituzione del privato, come aveva chiesto al Ministero di poter fare la stessa Regione Liguria nel 2011, ottenendone l'autorizzazione. Inoltre i risultati delle integrazioni geologiche presentate da ACAM nel Luglio 2016, che escludono rischi ambientali nel sito, mettono in discussione la necessità degli interventi di movimentazione e di rimaneggiamento dei rifiuti ancora presenti nell'area di Saturnia, tali da giustificare i "Lavori di messa in sicurezza permanente" di un sito nel quale: (i) le matrici ambientali non risultano oggi contaminate, (ii) il corpo discarica ed il sottofondo della stessa non mostrano tracce di percolato che possano contaminare le acque sotterranee, (iii) le ceneri sono da considerare come rifiuti non pericolosi, (iv) i residui RSU sono mineralizzati ed inertizzati biologicamente, (v) il terreno sottostante la discarica è conforme con i siti industriali, commerciali ed anche a verde pubblico residenziale.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____ C_____ C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

b) *Sulla parte rifiuti, sembra mancare la sicurezza che i codici CER, così come autolimitati dalle prime integrazioni di ACAM, non possano essere in futuro ampliati sia per richiesta della stessa azienda, sia a seguito d'interventi normativi. Vengono evidenziati anche dubbi sul fatto che alcuni codici CER potrebbero essere riferibili a rifiuti che producono percolato o biogas.*

c) *Il progetto appare poi avere una debolezza progettuale legata alle mancate o carenti indagini riguardanti il sottosuolo al disotto dell'area occupata dai rifiuti già abbancati. La sezione del sottosuolo nell'area d'imposta del muro permetterebbe di rilevare che i pali non raggiungeranno un substrato valido, restando sospesi all'interno delle ceneri addossate al rilevato arginale della discarica anni 1980 e i detriti limosi di copertura immediatamente sottostanti alle ceneri stesse. Anche la fondazione dei tiranti potrebbe non raggiungere un substrato valido a garantirne il buon ancoraggio.*

3) *Osservazioni sullo Studio Ambientale: comprendono le criticità relative alla metodologia, ai contenuti, alle analisi di compatibilità urbanistiche e vincolistiche.*

a) *Incoerenza non dichiarata con il Piano dei rifiuti provinciale, che prevede una discarica di servizio di dimensioni significativamente inferiori a 900.000 mc. Contemporaneamente si rileva che il Piano è stato approvato più di un decennio fa e non ha, nel frattempo, subito aggiornamenti.*

b) *Incoerenza con il PUC del Comune di la Spezia che prevede la non edificabilità dell'area.*

c) *Dubbi e prospettive di utilizzo della discarica: "i conti sembrano non tornare" per quanto riguarda le quantità di FOS e terre e rocce da scavo disponibili in Provincia. Se così fosse si aprirebbero scenari di utilizzazione di Saturnia come discarica di servizio, oppure ospitante tipologie di rifiuti differenti da quelle dichiarate. Il quadro economico – finanziario appare basato su dati non certi e corretti. Ciò avrebbe delle ripercussioni sulla gestione e sulla tipologia della discarca in progetto.*

d) *Indagini carenti sulle possibili contaminazioni delle acque di falda, sulle eventuali emissioni derivanti dalle attività di discarica, cumulate con altre fonti quali la centrale ENEL; viene solo accennato il monitoraggio prescritto dalla Regione con DGR n 270 del 31/07/2014.*

e) *Il SIA non conterrebbe alcune parti sostanziali previste dall'art. 5 della DGR n. 1660/2013 e, in particolare: (i) l'individuazione e la discussione dell'opzione 0; (ii) giustificazione dell'opera; (iii) possibili alternative di sito o tecnologiche, anche alternative non monetizzabili che coinvolgano portatori d'interessi diversi da quelli della finanza, anche spingendo sulla prevenzione alla produzione di rifiuti; (iv) misure di mitigazione (non adeguatamente sviluppate).*

f) *L'area inoltre non sarebbe stata sufficientemente caratterizzata in assenza di dati relativi alle aree militari del Sito di Pitelli e limitrofe all'area oggetto dell'intervento.*

g) *Segnalate mancanze, inesattezze ed errori del SIA relativi all'aspetto geognostico, geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico, a cui si rimanda puntualmente osservazioni prof. Raggi), alcune delle quali ribadite anche a seguito delle integrazioni di ACAM del Luglio 2016, che, al di là della lettura dei risultati contenuti, hanno superato molte osservazioni inerenti la mancanza di indagini, tra le quali quelle sui rifiuti già abbancati.*

h) *A seguito delle integrazioni di ACAM del Luglio 2016, i rilievi tecnici più consistenti riguardano l'errata attribuzione del sottosuolo del muro in progetto alla categoria sismica C invece che alla categoria E e l'evidenza che i mediopali resterebbero sospesi nel terreno di copertura e/o nella roccia degradata allo stato di breccia, mentre il bulbo di ancoraggio dei tiranti non raggiungerebbe la roccia relativamente più consistente. Le osservazioni evidenziano che queste imprecisioni ed errori hanno rilevante significato ai fini della stabilità delle opere, anche in funzione della sicurezza per la pubblica e privata incolumità, specialmente se valutate in previsione sismica.*

4) *Osservazioni sull'impatto ambientale: comprendono criticità relative agli impatti cumulativi, alla risorsa idrica, al suolo e sottosuolo, al paesaggio, alla biodiversità, alla salute umana.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Le osservazioni avanzate durante l'Inchiesta Pubblica relative ai possibili impatti dell'impianto di smaltimento in esame sono riferibili a due tipologie:

I. *possibili impatti discussi ampliamente nel SIA e nelle integrazioni volontarie del proponente o che si trovano comunque affrontati nella documentazione prodotta da ACAM;*

II. *possibili impatti non affrontati nel SIA e considerati di particolare rilievo.*

Alla prima categoria appartengono i rilievi riguardanti il tracciato viabililistico (ed il rumore) l'emissione di biogas, l'esalazione di miasmi, l'impatto visivo, le incidenze sulla biodiversità. In particolare sull'aspetto paesaggistico durante l'inchiesta pubblica è stata osservato che le volumetrie utilizzate, al di là dello studio del SIA che mostravano un impatto visivo limitato, sarebbero risultate imponenti ("il monte di rifiuti supererà i 40 metri..").

Alla seconda tipologia si riferiscono gli impatti sulle matrici non contaminate e quelli sulla salute umana.

Le osservazioni riguardanti gli impatti sulla salute umana si sono basate soprattutto sullo studio S.E.N.T.I.E.R.I., rilevando tra l'altro la necessità di una valutazione degli effetti cumulativi, dal momento che la discarica in progetto è inserita nel Sito da bonificare (o da mettere in sicurezza permanente) di Pitelli. Tale studio concludeva che "è possibile comunque che abbia giocato un ruolo negli eccessi (di casi di alcune tipologie di tumore) summenzionati, così come nell'eccesso del tumore dello stomaco, anche la componente ambientale. Alla luce dei risultati di S.E.N.T.I.E.R.I. e dell'insieme delle conoscenze epidemiologiche relative al SIN di Pitelli si raccomanda l'acquisizione dei dati relativi all'esposizione sia occupazionale sia ambientale".

5) *Osservazioni sulle modalità di partecipazione del pubblico: vengono elencate le criticità riferite in merito alla partecipazione sul processo autorizzatorio precedente all'inchiesta pubblica, sulla partecipazione all'Inchiesta Pubblica.*

Durante l'Inchiesta Pubblica è emersa da parte dei partecipanti la convinzione di una voluta esclusione dei cittadini dalle decisioni relative a Pitelli e quindi a Saturnia, attuata anche tramite una evidente "opacità comunicativa" da parte degli Enti competenti.

Le osservazioni avanzate quindi non ineriscono l'Inchiesta (che viene vista come un importante momento di coinvolgimento e partecipazione sociale alle decisioni su Pitelli), quanto tutta la lunga storia del Sito e testimoniano la rottura ormai annosa di un rapporto di fiducia tra cittadini ed istituzioni, alla base del forte conflitto che si registra in merito all'argomento "Pitelli". D'altra parte lo stesso Piano Provinciale dei rifiuti evidenziava la criticità del conflitto come parametro da tenere in considerazione per l'eventuale riapertura di Saturnia.

Sono raccomandate alla Regione Liguria e al Comune della Spezia l'adozione di modalità comunicative che non coinvolgano solo canali formali e/o istituzionali, ma che utilizzino anche canali che possano raggiungere facilmente la cittadinanza, che vengano rese chiare le motivazioni delle scelte e che vengano attivati momenti di coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Qualora inoltre la decisione finale dell'intera procedura porti ad assentire il progetto, il rapporto conclusivo d'inchiesta raccomanda che:

I. *venga previsto il coinvolgimento dei cittadini e delle loro organizzazioni interessate nel monitoraggio delle fasi realizzative e gestionali della discarica e che venga data la maggiore diffusione possibile ai risultati del monitoraggio stesso.*

II. *vengano previste a carico del proponente misure compensative per il territorio e per la cittadinanza, che dovranno essere attivate preventivamente o contestualmente alle attività di realizzazione e gestione della discarica.*

III. *venga richiesto al proponente un progetto di fattibilità tecnica ed economica, così come previsto dal D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 che preveda il riutilizzo dell'area a fini pubblici, da stilare in collaborazione con il Comune della Spezia, la Regione Liguria e le associazioni di cittadini interessate e che questo debba essere definito, concluso e consegnato agli Enti prima della chiusura della discarica, dopo 7 anni di esercizio.*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P_____ C_____ C_____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Alle osservazioni si è dato riscontro nell'istruttoria che segue.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il PTCP individua per l'area in oggetto (Ambito Territoriale n. 95):

- *Assetto Insediativo ANI-MA*
- *Assetto Geomorfologico MO-B*
- *Assetto Vegetazionale BCT-TRZ-BAT*
- ***Conformità urbanistica***

Il Piano Urbanistico Comunale colloca il sito sia all'interno di un'area definita "territorio non insediabile di valore ambientale" e vincolata, come area boscata, ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004, sia all'interno dell'area di Pitelli di potenziale bonifica di cui alla L. 426/98.

Vincoli

L'area non si colloca all'interno di aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del RDL n. 3267 del 30 dicembre 1923 e della L.R. 22 gennaio 1999, n. 4 (Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico) e s.m. e i.

L'area non è compresa in alcuna area protetta, né SIC, né ZPS.

L'area è soggetta a vincolo paesistico ex d. lgs. 42/04, art. 142, comma 1 lettera g), aree boscate.

Non sono presenti beni culturali tutelati ai sensi della parte II del codice dei beni culturali e del paesaggio.

Il sito è compreso nella classe I del Piano di zonizzazione acustica del Comune della Spezia e i recettori ricadono in parte in classe III ed in parte in classe II.

Conformità a D.lgs. 30/2003 in materia di discariche

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.14 del 25 marzo 2016 – Approvazione del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti e delle bonifiche (PGR), prevede la realizzazione di una discarica di servizio per gli impianti di trattamento della Provincia della Spezia.

La Provincia della La Spezia non ha individuato la discarica di servizio prevista dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, nemmeno nella proposta di "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", recentemente formalizzata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 24 novembre 2016, comprensivo di rapporto preliminare ai fini dell'avvio dell'iter di scoping VAS.

Titolarità dell'area: le aree d'intervento sono in disponibilità del proponente in virtù di accordi intercorsi tra la proprietà DRI Pagliari e la società ACAM Ambiente S.p.A.

Giustificazione dell'opera e bacino d'utenza dell'impianto:

Il bacino d'utenza della discarica di Saturnia, laddove essa fosse individuata quale discarica di servizio per l'A.T.O. Spezzino, comprenderebbe la zona della Provincia della Spezia e di parte della Provincia di Genova (Tigullio).

La realizzazione della nuova discarica trova giustificazione nella soluzione delle attuali criticità di gestione del ciclo dei rifiuti dell'ATO spezzino.

Opzione zero:

Lo stato attuale dei luoghi risulta alterato dalla presenza di una vecchia discarica che deve essere messa in sicurezza ovvero bonificata. L'opzione zero consiste nel configurare un intervento minimale, che ponga fine alle eventuali problematiche sui diversi comparti di natura ambientale.

Prendendo atto di quanto sopra, deve essere posta particolare attenzione nella valutazione della "opzione zero" e delle eventuali "alternative" previste dalla DGR n. 1660/2013; la rimobilizzazione e l'asportazione dell'ammasso

esistente non si configurerebbe come una effettiva "opera di compensazione ambientale", ma la "criticità preesistente ed irrisolta", se effettivamente bassa come definito dagli approfondimenti delle indagini integrative, potrebbe essere "sanata" con interventi di minore onerosità tecnica, economica ed ambientale rispetto a quelli prospettati dal progetto di cui trattasi.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto del nuovo impianto di discarica prevede una volumetria complessiva pari a 774.000 mc, comprensivi dei 58.000 mc dei rifiuti già abbancati e di 16.000 mc di terreni di scavo in esubero da ricollocare in discarica. La volumetria utile è pertanto pari a 700.000 mc. Il periodo previsto di gestione del nuovo impianto è di 7 anni. I rifiuti saranno costituiti da FOS (Frazione Organica Stabilizzata, ovvero la frazione di Rifiuti Solidi Urbani derivante da un processo di trattamento mediante igienizzazione e stabilizzazione) o rifiuti simili di natura organica, stabilizzati e da terre e rocce da scavo o rifiuti simili (di natura lapidea, terrosa ecc.).

Il periodo di previsto conferimento di rifiuti è pari a 7 anni, con il conferimento di 100.000 mc medi annui così ripartiti: 67.500 mc di FOS o rifiuti simili; 32.500 mc di terre e rocce da scavo o assimilabili.

Dati di sintesi della discarica:

- *area della discarica: 40.750 m^2*
- *area complessiva (compresa viabilità e piazzali): 55.690 m^2*
- *quota di base: 31,7 m s.l.m.*
- *quota massima di copertura finale: 77,0 m s.l.m.*

Opera di sostegno a valle dell'argine

Al fine di rendere del tutto indipendente la nuova discarica da quanto presente a valle di essa, è prevista la realizzazione di un'opera di sostegno al piede costituita da un muro di cemento armato placcato con tiranti e sottofondato con mediopali. Tale opera è stata calcolata con riferimento alle condizioni sismiche.

Argine di valle

Per il contenimento del corpo rifiuti, in sostituzione dell'attuale muro, che sarà demolito degli interventi di bonifica, sarà realizzato un argine in terra rinforzata dell'altezza di 20 m circa (tra 30 m s.l.m. e 50 m s.l.m.) che sul fronte di valle presenterà una berma intermedia di rottura del pendio, alla quota di 40 m s.l.m. La soluzione delle terre rinforzate viene proposta in quanto consente di ottenere l'effetto analogo a quello di un'opera non rinforzata, ma in uno spazio più contenuto lasciando così un maggiore volume per la coltivazione dei rifiuti. Tale soluzione, che comunque consente una rinaturalizzazione in tempi molto rapidi, ha un impatto visivo ridotto anche in ragione della scarsa visibilità della stessa. Nella berma intermedia e nella sommità dell'argine è prevista la formazione di una trincea di ampiezza non inferiore ai due metri e di profondità non inferiore ai due metri per la collocazione di terreno agrario per la messa a dimora di alberi nel sesto di impianto di maggiore efficacia ai fini dell'inserimento ambientale della discarica.

Abbancamento dei rifiuti

L'abbancamento contenimento e la realizzazione, al di sopra di questa quota, di due gradoni di altezza 10 m con inclinazione delle scarpate di 35 – 38° (tale pendenza è raggiungibile grazie alla realizzazione di arginelli di coltivazione di caratteristiche geotecniche idonee). dei rifiuti prevede il riempimento della fossa costituita con l'argine d Le berme tra i gradoni avranno larghezza di 7 – 10 m; saranno presenti delle piste di collegamento tra le berme sul corpo rifiuti o lungo il perimetro della discarica. La sommità è prevista in lieve pendenza fino a raggiungere la quota 77 m s.l.m.

Impermeabilizzazione

Il sistema di impermeabilizzazione avrà la funzione di garantire, sul fondo e lungo le pareti, l'isolamento dei rifiuti dalla matrice naturale sottostante. Il sistema previsto è conforme al dettato del D.Lgs. 36/03, Allegato 1 "Criteri costruttivi e gestionali degli impianti di discarica", art. 2.4 Protezione del terreno e della acque.

Gestione del percolato

Il sistema di drenaggio e raccolta si compone di linee drenanti costituite da tubazioni macrofessurate in HDPE immerse in strato di materiale granulare poste sul fondo della discarica che convogliano il percolato in pozzetti da cui viene estratto e pompato nella vasca principale. Il sistema si evolve nelle diverse fasi della discarica.

Raccolta del biogas

Per la gestione del biogas prodotto dalla discarica in progetto è previsto di dotare l'impianto di sistema di captazione, sistema di trattamento in torcia, sistema di trattamento tramite biofiltri, eventuale motore per la generazione di energia, sistema di monitoraggio.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Aria

La valutazione dell'impatto sulla qualità dell'aria generato dall'attività in discarica ha posto la sua maggiore attenzione sulla componente odorigena delle emissioni. Lo studio modellistico predittivo della dispersione degli odori è stato realizzato, in assenza di una specifica normativa regionale ligure, secondo le disposizioni riportate nell'Allegato A delle Linee Guida della Regione Lombardia in materia di odori (D.G.R. della Regione Lombardia 15 febbraio 2012, n° IX/3018).

Sulla base dell'esito dello studio modellistico e tenuto conto anche dei fattori cautelativi introdotti, il proponente dichiara di poter ritenere che l'odore prodotto dall'attività nel sito in esame non vada ad impattare in maniera significativa la qualità dell'aria nella zona potenzialmente interessata dalle emissioni odorigene ed in particolare presso le residenze situate in prossimità e nell'intorno della discarica.

Nello studio di impatto ambientale non è trattata nel dettaglio l'individuazione delle fonti di emissione, potenziali impatti e mitigazioni con riferimento alle emissioni di materiale polverulento prodotte durante la fase di movimentazione dei materiali per la bonifica del sito e di realizzazione della discarica.

Al fine di garantire la sostenibilità dell'intervento di bonifica e gestione della discarica e del rifiuto è necessario che, in ogni fase, vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali necessari a minimizzare le emissioni di polveri e la percezione degli odori della discarica sui recettori.

Il piano di monitoraggio delle potenziali modificazioni della qualità dell'aria indotte dalle attività di conferimento dei rifiuti e dalle conseguenti emissioni gassose rientra nel piano di sicurezza e controllo della discarica presentato dal proponente. I parametri previsti sono: CH4, CO2, O2 pressione atmosferica, pressione dei gas, polveri totali, idrocarburi. Nel piano di monitoraggio non sono stati inclusi altri parametri indicati nell'Allegato 2 punto 5.4 del D.lgs. n. 36/2003 (a titolo di esempio H2S, NH3, mercaptani). Si rammenta che il monitoraggio è finalizzato a tenere sotto controllo, durante tutte le fasi (realizzazione, gestione e post chiusura), oltre ai gas di discarica e le polveri, anche l'impatto determinato dalle emissioni di sostanze odorigene.

Acqua

Idraulica e regimazione delle acque

Sono stati esaminati gli elaborati presentati con la documentazione integrativa. Le osservazioni al riguardo seguendo i punti indicati nella richiesta di approfondimenti e integrazioni formulata al proponente.

Punto 1) si prende atto delle effettive e peraltro ben conosciute modificazione alla rete idrografica locale avvenute negli anni passati che hanno operato trasformazioni tali da causare la scomparsa e la parziale rinalveazione delle linee di flusso delle acque collinari; si ritiene comunque necessario che l'intervento debba

seguire il dispositivo delle norme contenute nel 2° comma dell'art. 7 del R.R. n. 3/2011 come modificato dal R.R. n. 1/2016, anche in riferimento a quanto contenuto nel 3° comma.

Qualità delle acque

Il Progetto esamina e affronta il tema del percolato, delle acque meteoriche e sotterranee e prende in considerazione il PTA di cui alla DCR32/2009 e la successiva proposta della giunta di aggiornamento di cui alla DGR 1806/2014; dichiarando che non si evidenziano elementi di contrasto con le previsioni di piano.

Il progetto ricade in un'area in cui non sono stati individuati e caratterizzati nel PTA corpi idrici (CI) significativi ai sensi del D.lgs. n. 152/06 Parte III e del D.lgs. n. 30/2009.

I corpi idrici individuati nel PTA più prossimi al sito sono:

- IT07CW01101125 – Golfo della Spezia (Acque marino - costiere);

- IT07GWCASP38 – Montemarcello (CI Acquiferi carsico);

- IT07GWAVSP01_A - Magra – Vara Zona A (CI Acquiferi porosi);

- IT07RW3632LI – F.Magra (CI Fiumi);

- IT07TW07011001 – F. Magra (CI Acque di transizione)

L'applicazione dei criteri d'individuazione delle pressioni significative, contenuti nell'elaborato del PTA "Valutazione delle Pressioni significative", al Corpo Idrico delle Acque marino Costiere indirettamente ricevente IT07CW01101125 portano a valutare sia nel caso del sito da bonificare che nel caso di messa in sicurezza con relativa apertura della discarica la pressione come "non significativa" rispetto al CI in questione.

Da una verifica in data 05/09/2016 della banca dati regionale delle grandi e piccole derivazioni (www.ambienteinliguria.it) risultano a valle dell'area solo due pozzi contrassegnati come due piccole derivazioni concesse per usi igienico ed assimilati.

La Relazione relativa allo Studio di impatto ambientale (elaborato R.14.01) contiene al paragrafo 3.4 alcune imprecisioni relative ai soggetti responsabili dell'attuazione degli obiettivi e misure del Piano di tutela delle Acque nonché dell'individuazione dei corpi idrici significativi; purtuttavia, ricadendo il progetto come localizzazione in un'area idrografica in cui non sono presenti corpi idrici significativi ai sensi della normativa, tali imprecisioni risultano ininfluenti per la valutazione degli eventuali impatti diretti od indiretti dell'intervento sulla risorsa idrica.

Per quanto sopra la localizzazione e la tipologia di attività prevista nel progetto risultano compatibili con gli obiettivi e le previsioni del Piano di Tutela delle Acque regionale e del Piano di Gestione del Distretto Appennino Settentrionale.

Si ritiene inoltre che la documentazione progettuale presentata e in particolare il Piano di sorveglianza e controllo (ai sensi all.2 D.Lgs. 36/2003) siano sufficienti a garantire la tutela della risorsa idrica rispetto all'intervento proposto.

Alla luce delle considerazioni di cui sopra e dalla documentazione agli atti, non si ravvisano particolari elementi per cui si possa prevedere che l'intervento generi un impatto negativo significativo diretto od indiretto sulla qualità ambientale dei corpi idrici significativi.

Rumore

La valutazione dell'impatto acustico generato dalla discarica nell'area circostante è stata effettuata facendo riferimento alle principali fasi di lavoro, rappresentate dalla messa in sicurezza (movimenti terra e movimentazione rifiuti) e dalla gestione dell'impianto (coltivazione della discarica e movimenti terra).

Sono state individuate e descritte le sorgenti acustiche e per ciascuna di esse è stato stimato il livello di emissione sonora. E' stata quindi valutata l'emissione sonora complessiva proveniente dall'impianto.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Sono stati individuati i recettori acustici nelle abitazioni più vicine all'impianto e nelle aree più densamente abitate situate nell'intorno della discarica.

L'area in cui si svolge l'attività dell'impianto ricade all'interno di una zona in classe I della zonizzazione acustica e i recettori ricadono in parte in classe III ed in parte in classe II.

Ai fini della valutazione del clima acustico ante operam, sono state eseguite alcune misure del rumore residuo nelle zone di pertinenza dell'impianto e presso i recettori in prossimità della facciata degli edifici.

Dall'esame della valutazione previsionale dell'impatto acustico si rileva che non dovrebbero essere superati, in facciata agli edifici più prossimi alla discarica, i limiti di immissione stabiliti dalla zonizzazione acustica e dovrebbero essere, altresì, rispettati i limiti del valore differenziale presso gli stessi recettori.

Il proponente rileva, tuttavia, che il sito della discarica si trova, attualmente, in un'area ricadente nella classe I della zonizzazione acustica, rispetto alla quale non possono essere rispettati i valori di emissione acustica previsti per le normali attività della discarica e pertanto propone una variante alla stessa zonizzazione in modo da inserire l'area di lavoro nella classe VI.

La valutazione previsionale dell'impatto acustico generato dall'impianto presenta, nella parte descrittiva, alcune parti sintatticamente poco comprensibili. Tuttavia si ritiene che il processo logico e sequenziale dello studio sia, sotto il profilo tecnico, accettabile, pur esprimendo alcune riserve in merito all'assunto che la sorgente acustica possa essere considerata, diversamente dalla realtà, un'entità sferica, anziché semisferica e inoltre situata in campo libero. Si può infatti osservare che la natura conservativa della propagazione del rumore in campo libero (che considera come unico fattore di attenuazione della pressione sonora la semplice divergenza geometrica), può essere inficiata, in tutto o in parte, dall'aver considerato la sorgente acustica come una sfera, anziché come una semisfera.

Suolo

Bonifiche

Le indagini svolte da ACAM hanno indagato le vecchie discariche, confermando la presenza di ceneri da profondità variabili da 1 m a circa 14 m dal p.c. e rifiuti urbani al di sotto delle ceneri sino a profondità variabile da 12 m a 18 m dal p.c.. Entrambe le tipologie di rifiuti sono risultate non pericolose e i progettisti sostengono che i rifiuti urbani abbiano raggiunto un livello di stabilità biologica tale da poter ritenere plausibile un indice di respirazione dinamico inferiore ai 200 mgO2/Kgsvh.

I terreni sottostanti i rifiuti sono risultati conformi alla colonna B della tabella 1, Allegato V, parte Quarta del d.lgs. 152/2006 e, in gran parte, conformi anche alla colonna A.

Le indagini, pur confermando che parte dei rifiuti furono abbancati direttamente sul substrato metamorfico fratturato e localmente cataclasato, non hanno riscontrato la presenza di una circolazione idrica al di sopra della falda basale. La soggiacenza della falda appare pertanto sufficiente a garantire una limitata vulnerabilità dell'acquifero. Tale ipotesi dovrà comunque essere confermata da ulteriori monitoraggi.

La tecnica di bonifica selezionata prevede che il conferimento del rifiuto nella nuova discarica sia preceduto da un trattamento e l'intervento viene pertanto catalogato nella fattispecie del landfill mining.

Geologia e Idrogeologia

Sono stati esaminati gli elaborati presentati con la documentazione integrativa. Le osservazioni al riguardo seguendo i punti indicati nella richiesta di approfondimenti e integrazioni formulata al proponente.

Punto 2) sulla base delle nuove indagini geognostiche e geofisiche è stato rielaborato il "modello geologico" che ripropone sostanzialmente la caratterizzazione litostratigrafica del sottosuolo già oggetto di discussione: il "substrato lapideo" viene posizionato in corrispondenza della isotaca Vp = 1200 m/s del profilo sismico Ps6, quindi alla quota assoluta di 18 m s.l.m. al di sotto dell'imposta dell'opera di contenimento al piede dell'argine. In realtà, come già in precedenza riferito, la "roccia molto fratturata e alterata" non può essere caratterizzata

da Vp inferiori a 1600 m/s, corrispondente alla quota assoluta di circa 14 m s.l.m. Questa ricostruzione è coerente con il posizionamento del "substrato lapideo" alla profondità di circa 14 m sotto l'asse della galleria autostradale (rif.: cap.10, 4° capoverso di pag. 64 della "Relazione Geotecnica – R.05").

Peraltro eseguendo la sovrapposizione tra la posizione del "substrato lapideo" ricostruita nella Sezione Geoelettrica AA' in corrispondenza della isoresistiva di 3 log(10) Ω ed in corrispondenza della isolinea del valore I.P. 50 mV/V, non si trova alcuna oggettiva corrispondenza con l'individuazione basata su Vp = 1200 m/s, ma più coerentemente è segnalabile una maggiore adattabilità con il "substrato" a Vp > 1600 m/s e con la stratigrafia del sondaggio S4.

Punto 3), Punto 4), Punto 5) la corretta interpretazione dei dati geoelettrici e sismici delle nuove prove con l'insieme dei risultati delle indagini precedenti, riferita anche alle conoscenze più generali sulla natura e sulle caratteristiche delle quarziti triassiche delle colline spezzine, non consente di concordare con il "modello geotecnico" proposto: sia i "mediopali" che i tiranti risultano impostati su un materiale (Vp < 1600 m/s, Vs < 800 m/s, Resistività < 2,5-3 log(10) Ω I.P. < 50 mV/V, Resistività < 100 Ohm/m, NSPT = 36 – 42 colpi) che non ha le caratteristiche di una roccia ma bensì di un terreno praticamente incoerente.

Peraltro il "modello geotecnico" non viene assolutamente modificato, se non nella categoria di suolo di fondazione che passa da B a C, indicando come imposta di tutte le opere previste in progetto una unità geotecnica definita "roccia" con c = 80 kPa (0,82 kg/cmq) e φ= 24°. In realtà la "roccia" così definita dovrebbe essere posizionata indicativamente a non più di un metro dalla base dei "mediopali", che quindi risulterebbero, come i tiranti, impostati nel terreno incoerente, con un suolo di fondazione inserito nella Categoria E.

I calcoli geotecnici risultano pertanto assolutamente non cautelativi, con una evidente sottostima della funzione di contenimento e sostegno delle opere previste in progetto.

Punto 6), Punto 7), Punto 8) gli approfondimenti di indagine circa la natura e le caratteristiche dei rifiuti presenti non hanno evidenziato presenza di particolari accumuli di fluidi nel corpo dell'ammasso, riconducendo le anomalie di resistività alla natura propria dei materiali stoccati; anche dal punto di vista idrogeologico viene riferito circa la relativa inertizzazione dei RSU e la mineralizzazione delle ceneri; nel complesso viene dichiarata una limitata pericolosità dell'accumulo esistente che potrà consentire la sua completa asportazione.

Implicitamente viene pertanto segnalata una bassa criticità ambientale del sito.

Rifiuti

Deve essere innanzitutto chiarita l'eventuale funzione dell'impianto di smaltimento proposto nel quadro di dettaglio della pianificazione provinciale.

Per quanto riguarda il trattamento e smaltimento della frazione indifferenziata il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti ha previsto i seguenti scenari:

- *n. 1 impianto di trattamento meccanico biologico / produzione CSS (rifiuto residuo pari a 38.000 t/anno) per tutti i comuni della provincia - con n. 1 Discarica di servizio.*

o, in alternativa,

- *n. 1 impianto di trattamento meccanico biologico / produzione CSS che accolga anche i rifiuti dei comuni del Tigullio e Golfo Paradiso (rifiuto residuo pari a 37.000 t/anno da sommarsi alle 38.000 t/anno dei comuni spezzini) - con n. 1 Discarica di servizio.*

Anche alla luce dei contenuti delle Deliberazioni del Comitato d'Ambito regionale per il governo del ciclo dei rifiuti in merito all'integrazione gestionale tra area spezzina e area del Tigullio, con Delibera del Consiglio Provinciale n. 16/2016, Provincia della Spezia aveva già provveduto ad adottare a stralcio del Piano d'Area provinciale ex art. 14 comma 3 L.R. 1/2014 la "dotazione impiantistica delle attività afferenti lo smaltimento e la valorizzazione dei rifiuti solidi urbani".

Tale delibera ha impegnato la Provincia, in esito alla procedura di finanza di progetto inerente la realizzazione dell'infrastruttura per il trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di CSS sito in località Saliceti – Comune di Vezzano Ligure, come avviata da ACAM S.p.A., a rendere coerente la durata della concessione del servizio alla durata prevista nella finanza di progetto e alla relativa dichiarazione di interesse pubblico per il progetto in questione.

Tuttavia la Provincia della Spezia non ha individuato la discarica di servizio prevista dal Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, nemmeno nella proposta di "Piano d'Area per la gestione integrata del ciclo dei rifiuti della Provincia della Spezia", recentemente formalizzata con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 74 del 24 novembre 2016, comprensivo di rapporto preliminare ai fini dell'avvio dell'iter di scoping VAS.

Nel Piano d'Area si rimanda infatti esclusivamente all'impegno, a carico dell'aggiudicatario della gara per la gestione dell'impianto di Saliceti, a trovare collocazione a tutti i rifiuti/materiali in uscita dagli impianti, inclusi quindi CSS, frazione compostata, sovvalli e residui stabilizzati.

Dovrà pertanto essere richiamata la necessità d'individuazione della discarica di servizio prevista dal Piano Regionale.

Ove l'intervento in oggetto non venisse individuato quale discarica di servizio dalla Provincia, esso si configurerebbe quale impianto di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, al di fuori, quindi, delle previsioni di Piano relative ai rifiuti urbani, la cui operatività risulterebbe da collocare esclusivamente nell'ambito del libero mercato privatistico.

Deve essere ad ogni modo sottolineato come il Piano regionale di Gestione dei Rifiuti individui criteri localizzativi di riferimento per impianti di smaltimento rifiuti e discariche di rifiuti comunque applicabili. La gestione sostenibile dei rifiuti speciali prodotti rappresenta infatti elemento di particolare rilevanza sul quale la pianificazione regionale assume in ogni caso un ruolo di indirizzo che, pur non presentandosi in genere con la medesima connotazione prescrittiva e strettamente vincolante caratterizzante la gestione dei rifiuti urbani, può rappresentare un significativo elemento di impulso verso il conseguimento degli obiettivi assunti.

Dalla verifica dei criteri localizzativi escludenti riportati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti si ricavano le seguenti interferenze:

- "Aree inserite nel Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche ai fini dei procedimenti di bonifica o messa in sicurezza";

- "Aree all'interno del centri abitati, che non presentano una fascia di rispetto di almeno 200 m rispetto al perimetro dell'impianto";

- "Interventi ricadenti in zone di CONSERVAZIONE e zona in regime di MANTENIMENTO qualora ricadenti in sistemi di aree di interesse naturalistico-ambientale".

In merito al primo punto, si rileva un'interferenza con il sito di Pitelli, dichiarato sito di interesse nazionale dalla L. 426/98 e successivamente derubricato a sito di interesse regionale con Decreto Min. Ambiente in data 11/01/2013. Nel PGR tra le diverse aree soggette a interventi privati di messa in sicurezza, è compreso infatti lo stesso sito di Saturnia, per cui risulta approvato il Piano di Caratterizzazione.

Si osserva comunque come l'intervento oggetto del procedimento VIA si proponga il superamento della criticità evidenziata, in quanto le attività proposte consistono fondamentalmente nello scavo dei rifiuti già presenti nell'area di discarica (sia i rifiuti solidi urbani abbancati nella seconda metà degli anni ottanta sia le ceneri di carbone abbancate tra il 1992 e il 1993) e nella loro riallocazione all'interno della nuova discarica impermeabilizzata (landfill mining). Ad analoga conclusione si perverrebbe, nel caso si sviluppasse un intervento di messa in sicurezza permanente della vecchia discarica e la successiva realizzazione del nuovo impianto.

Il sito di Saturnia si colloca nelle vicinanze di alcune case sparse, alcune delle quali entro il raggio di 200 m, le quali tuttavia non configurano centro abitato in relazione alla zonizzazione degli strumenti urbanistici (PTCP –

Assetto Insediativo ANI-MA; PUC - area definita "territorio non insediabile di valore ambientale"); viene pertanto rispettata la fascia di rispetto dall'impianto di almeno 200 m da centro abitato.

L'Area di Saturnia ricade inoltre in area soggetta al regime di MANTENIMENTO ai sensi del vigente PTCP, che si evidenzia fattore escludente ai sensi dell'art. 83 dello stesso solo per le aree d'interesse naturalistico-ambientale.

Per quanto riguarda il fabbisogno di smaltimento di frazione organica stabilizzata derivante dal trattamento dei rifiuti derivante dall'impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani con produzione di CSS di Saliceti in base ai dati previsionali del Piano regionale anche relativi allo scenario che prevede l'integrazione con i Comuni del Tigullio, si può ipotizzare, al netto delle altre componenti recuperate e delle perdite di peso, una produzione di FOS pari a circa 28.000 tonnellate annue dal 2020 (rispetto alle circa 47.000 attuali di cui 19.000 circa derivanti dall'attuale utilizzo del tritovagliatore sulla quota eccedente la capacità delle biocelle), comunque inferiore al 50% dell'indifferenziato trattato.

La proposta presentata prevede l'abbancamento di circa 800.000 tonnellate di FOS e Terre e Rocce da Scavo, al 50%, in 7 anni, cioè circa 57.000 tonnellate annue di FOS e altrettante di Terre e Rocce da Scavo, per un volume complessivo stimato in 100.000 mc annui per 7 anni, di cui 67.500 mc di FOS o simili e 32.500 di terre e rocce da scavo).

L'impianto, nelle stesse condizioni (50% FOS, 50% TRS), ove ricevesse solo FOS dall'impianto di Saliceti, avrebbe la capacità di soddisfare il relativo fabbisogno di smaltimento FOS per circa 13 anni, aumentando la vita utile dell'eventuale impianto di servizio.

Si ribadisce tuttavia come la documentazione presentata non chiarisca l'origine o sia contradditoria in merito alla FOS da impiegarsi a Saturnia, al di là dei riferimenti alle quantità, variabili tra il 10 e il 20% a seconda della granulometria, utilizzate come copertura giornaliera, derivanti proprio da Saliceti secondo quanto descritto nel piano di gestione operativa o dalle considerazioni in merito all'opzione zero contenute nelle integrazioni spontanee del proponente del 4/7/2016, in cui viene espresso come "i rifiuti prodotti nell'area di La Spezia e trattati nell'impianto di Saliceti, in assenza di un sito attrezzato all'interno dell'area di produzione, (sarebbero) conferiti altrove, anche all'esterno della regione, con le conseguenti ricadute ambientali connesse al trasporto".

Nel paragrafo del SIA relativo al Piano di Gestione Rifiuti Regionale veniva inoltre espressamente indicato come "l'impianto di discarica proposto corrisponde alla necessità di realizzare la discarica di servizio prevista dal piano regionale per gli impianti di trattamento della provincia della Spezia".

Si sottolinea peraltro come nell'ambito della procedura di finanza di progetto per il revamping dell'impianto di Saliceti per la FOS, tale soluzione non sia esplicitamente individuata, ipotizzando assorbimento mediante invio a recupero presso impianti (fuori regione) del Gruppo proponente.

Analogamente anche nella fase di inchiesta pubblica i proponenti sembrano escludere che tale impianto potesse andare a costituire la discarica di servizio provinciale (vedasi ancora documento "Controdeduzioni ACAM 20/4/2016).

Risulta parimenti non univoca la posizione del Comune della Spezia in merito (vedasi ad es. rapporto finale inchiesta pubblica).

Ferma restando la necessità di un chiaro pronunciamento in merito della Provincia e del comune della Spezia, lo scrivente Settore sottolinea come in ogni caso, tra gli obiettivi del Piano regionale di Gestione dei Rifiuti, compresi quelli della sezione "rifiuti speciali", vi sia anche quello relativo al garantire il rispetto del principio di prossimità, declinato in particolare rispetto alla necessità di ridurre il più possibile il flusso di rifiuti in uscita dalla Regione.

Si segnala il refuso presente nelle premesse del piano di gestione operativa (integrazioni al progetto del 18/3/2016) in cui l'impianto viene erroneamente definito "impianto di smaltimento per rifiuti speciali

pericolosi" in luogo di "non pericolosi", come nella restante documentazione.

L'impianto di smaltimento proposto risulta, sulla base della documentazione esaminata, conforme dal punto di vista tecnico/operativo ai requisiti previsti dal D.Lgs. 36/2003, aspetto che dovrà comunque essere verificato nel dettaglio nelle successive fasi dell'eventuale iter autorizzativo.

Infine, anche alla luce degli esiti dell'inchiesta pubblica si condivide la necessità di prevedere meccanismi di coinvolgimento dei cittadini e delle loro organizzazioni nel monitoraggio delle fasi realizzative e gestionali della discarica oltre a misure compensative per il territorio a carico del proponente.

Flora e fauna

L'area interessata dall'intervento, già occupata da una discarica esistente, non si trova all'interno o in prossimità di Aree Protette, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale o di zone inserite nella Rete Ecologica Regionale.

Gli interventi in progetto non interferiscono con la vegetazione naturale della zona circostante ma esclusivamente con la vegetazione di recente formazione interna al sito.

Gli interventi di recupero previsti sono mirati alla ricostituzione di un'area vegetata d'interesse faunistico. Tali interventi a verde comprenderanno la realizzazione di filari arborei, nuclei arborei e arbustivi e siepi arbustive e saranno realizzati sia entro l'intera area di discarica che a margine della nuova strada di collegamento. Grazie ad essi avrà inoltre luogo la ricolonizzazione delle aree da parte del bosco circostante.

Al fine di garantire nel tempo l'affermarsi e la permanenza della copertura vegetale di nuovo impianto, il progetto prevede l'avvio di un piano di manutenzione del verde, suddiviso in una prima fase semi-intensiva della dura di 2 anni ed in una successiva fase di manutenzione ordinaria per ulteriori 5 anni.

Non si ritiene pertanto che le opere in progetto possano determinare incidenze negative sulla presenza di habitat e specie, ma al contrario i previsti interventi di ripristino e rinaturalizzazione successivi potrebbero avere un effetto positivo, se condotti in sintonia con quanto descritto nelle parti del progetto relative alla mitigazione degli impatti e alla rinaturalizzazione del sito.

Paesaggio

Le opere prospettate sono ritenute coerenti e assentibili in termini di autorizzazione paesaggistica in quanto volte alla ricostituzione orografica del sito. Sono previste in fase di coltivazione opere di salvaguardia del sistema vegetazionale esistente, di consolidamento strutturale dei fronti di discarica, in coerenza con la messa a dimora di essenze arboree ed arbustive nei vari stadi di utilizzo, fino a giungere ad una sistemazione superficiale finale che prevede una serie sistematica di opere di mitigazione visiva con inerbimenti a prato, la piantumazione di essenze arboree ed arbustive locali (sia sui fronti della discarica che lungo la viabilità di accesso al sito). Al termine dei lavori di sistemazione superficiale, il riempimento risulterà percepibile solo da scorci di visuale posti in prossimità dei luoghi in ragione delle caratteristiche morfologiche del sito e della presenza di alberature adulte. Si evidenzia inoltre che il progetto è opportunamente corredato di un piano di manutenzione per la verifica dell'attecchimento e dello stato fitosanitario degli impianti a verde.

Le opere con quanto sopra rappresentato sono tali da risultare compatibili con le indicazioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico come da art. 52 e delle relative Norme di Attuazione.

Al fine di una maggiore salvaguardia nella percezione dei valori paesaggistici, si prescrive che compatibilmente con le fasi di lavorazione sia sistematicamente prevista la piantumazione di essenze tipiche dei luoghi via via che si realizzano gli abbancamenti al piede (argine).

Considerazioni

Ciò premesso, si osserva quanto segue.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

27/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA

P____ C____ C____

L'ISTRUTTORE

(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Bonifiche

La proposta tecnica di utilizzo del sito per lo smaltimento rifiuti è sostenuta dal proponente come l'unica in grado di garantire l'onerosità, sotto il profilo tecnico, economico e ambientale, dei lavori di messa in sicurezza permanente delle vecchie discariche, configurandosi come opera di compensazione ambientale.

Nella realtà, il progetto prevede esclusivamente una vagliatura con separazione dei materiali ferrosi a mezzo di magneti o elettromagneti prima della riallocazione finale nel settore di discarica appositamente predisposto e i quantitativi di rifiuti effettivamente recuperati appaiono modesti.

La tecnica di bonifica selezionata, inoltre, non sembra ridurre permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, o tendere a trattare e riutilizzare il suolo nel sito con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa in discarica dei rifiuti.

La proposta di ACAM presenta il solo vantaggio di un miglior isolamento del rifiuto rispetto alle acque sotterranee, potendo garantire l'inserimento di una nuova e completa impermeabilizzazione al contatto rifiuto – substrato.

D'altro canto, la movimentazione del rifiuto ha diverse controindicazioni che debbono essere prese in considerazione nell'ambito della Valutazione d'Impatto, tenuto conto che lo stesso D.Lgs. n. 152/06 prescrive che il progetto di bonifica deve contenere una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di intervento applicabili al sito in esame, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area, in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi finali, concentrazioni residue, tempi di esecuzione e impatto sull'ambiente.

In questo contesto, la scelta di un landfill mining, limitato peraltro nel quantitativo di rifiuto recuperato, non sembra l'unica soluzione percorribile per la messa in sicurezza della vecchia discarica.

Considerata la soggiacenza della falda e la natura non pericolosa dei materiali presenti nel sito, il confinamento parziale della discarica potrebbe impedire infiltrazioni delle acque nel rifiuto offrendo un grado di sicurezza adeguato e di poco inferiore a quello che garantirebbe il nuovo impianto in progetto.

La scelta della tecnica di bonifica indicata da ACAM appare sostenibile solo qualora gli impatti sulle matrici ambientali legate alla movimentazione dei materiali (in particolare le emissioni in atmosfera) siano efficacemente mitigati e la realizzazione della nuova discarica trovi giustificazione nella soluzione delle attuali criticità di gestione del ciclo dei rifiuti dell'ATO spezzino.

In tal senso, occorre che sia confermato da parte dell'autorità competente che la discarica nasce come impianto finalizzato al conferimento dei rifiuti prodotti nell'area della Spezia e trattati nell'impianto di Saliceti.

L'eventuale rimozione dei rifiuti o la messa in sicurezza in situ dovrà comunque essere preceduta da ulteriori indagini, studi e monitoraggi finalizzati ad escludere e tenere sotto controllo la migrazione di contaminanti nelle matrici ambientali acque e sottosuolo.

Si dovrà pertanto procedere ad incrementare (densità e frequenza misure) il sistema di monitoraggio idrogeologico che consenta di distinguere e caratterizzare chimicamente e idraulicamente la circolazione della falda di base e quella più limitata ed intermittente delle acque nella porzione del substrato sovrastante e sia in grado di individuare l'eventuale migrazione di sostanze contaminanti dalle discariche alla falda.

A fronte della segnalazione del superamento nel suolo delle CSC (concentrazione soglia di contaminazione) di colonna A di tabella 1 dell'allegato 5 al Titolo V della parte Quarta del D.Lgs. 152/06, occorre inoltre che sia integrato il Piano di caratterizzazione ed eventualmente venga presentata analisi di rischio sanitaria e ambientale.

Rifiuti

Alla luce delle sopra riportate considerazioni e della documentazione agli atti si ritiene assolutamente necessaria una decisione chiara e definitiva della Provincia circa la eventuale funzione dell'impianto di smaltimento proposto nel quadro di dettaglio della pianificazione provinciale.

Ciò anche alla luce della recente pronuncia in merito del Comune capoluogo, su cui insisterebbe l'impianto.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

In ogni caso deve essere preventivamente chiarita l'origine della FOS da impiegarsi. Si rileva pertanto la necessità di un piano di conferimento più dettagliato in merito da affiancare alla tabella 6.2 della relazione tecnica generale.

In caso di individuazione dell'impianto quale discarica di servizio per la soluzione impiantistica individuata per il territorio spezzino e del Tigullio, potranno essere valutate decisioni volte a garantire una maggiore durata dell'impianto nel tempo.

Ciò mediante eventuale limitazione delle volumetrie annualmente conferibili, privilegiando il conferimento di FOS, comunque esclusivamente di provenienza dall'impianto provinciale, anche ai fini di un minore impatto in termini di trasporti e rumore, con le necessarie modifiche da apportare al piano finanziario.

Si ribadisce infatti come il fabbisogno di smaltimento della FOS derivante dal trattamento dei rifiuti indifferenziati prodotto nei comprensori spezzino e Tigullio, si attesterà dal 2020 sulle 28.000 tonnellate circa annue, mentre nel transitorio dovrebbe comunque essere inferiore alle 47.000 tonnellate circa e come l'eventuale smaltimento in loco di tale frazione dovrebbe avere la priorità rispetto al suo invio in altre regioni (e contestuale arrivo di materiali da fuori) per minimizzare costi ambientali e finanziari complessivi.

Aria

Alla luce degli esiti dello studio modellistico predittivo della dispersione degli odori nell'intorno della discarica e in considerazione del previsto monitoraggio delle potenziali modificazioni della qualità dell'aria indotte dalle attività di conferimento dei rifiuti e dalle conseguenti emissioni gassose, non si ravvisano particolari elementi ostativi, sotto il profilo olfattivo, allo svolgimento delle attività di discarica.

Si ritiene necessario che il piano di monitoraggio della qualità dell'aria sia integrato al fine di includere anche altri parametri (H2S, Mercaptani, NH3), oltre a quelli previsti, che consentano di tenere sotto controllo, oltre ai gas di discarica e le polveri, anche l'impatto determinato dalle emissioni di sostanze odorigene. Si ritiene opportuna la determinazione anche dei valori 'ex ante' la realizzazione della discarica.

Nello studio d'impatto ambientale non è trattata nel dettaglio l'individuazione delle fonti di emissione, potenziali impatti e mitigazioni con riferimento alle emissioni di materiale polverulento prodotte durante la fase di movimentazione dei materiali per la bonifica del sito e di realizzazione della discarica.

Al fine di garantire la sostenibilità dell'intervento di bonifica e gestione della discarica e del rifiuto è necessario che, in ogni fase, vengano adottati tutti gli accorgimenti tecnici e gestionali necessari al fine di minimizzare le emissioni di polveri e la percezione degli odori della discarica sui recettori.

Rumore

La valutazione dell'impatto acustico presentata dal proponente ha prodotto dei risultati che, nonostante siano state apportate alcune semplificazioni di natura fisica alla sorgente e allo stato dei luoghi, rappresentano in linea generale un ordine di grandezza che non genera particolari timori nei riguardi di un possibile disturbo acustico sui recettori più vicini all'impianto.

Per quanto riguarda la proposta di variante alla zonizzazione acustica che prevede l'inserimento dell'area di attività della discarica nella classe VI, si rileva che sarebbe stata opportuna la presentazione di un progetto con previsione di ulteriori fasce intermedie tra la VI e la I, in modo da evitare, nella contiguità tra una zona e l'altra della stessa zonizzazione, differenze, nei limiti di zona tra una fascia e l'altra, superiori a 5 dB.

Stabilità del manufatto

La corretta interpretazione dei dati geoelettrici e sismici delle nuove prove con l'insieme dei risultati delle indagini precedenti, riferita anche alle conoscenze più generali sulla natura e sulle caratteristiche delle quarziti triassiche delle colline spezzine, non consente di concordare con il "modello geotecnico" proposto: sia i "mediopali" che i tiranti risultano impostati su un materiale che non ha le caratteristiche di una roccia ma bensì di un terreno praticamente incoerente.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Peraltro il "modello geotecnico" non viene assolutamente modificato, se non nella categoria di suolo di fondazione che passa da B a C. In realtà la "roccia" così definita dovrebbe essere posizionata indicativamente a non più di un metro dalla base dei "mediopali", che quindi risulterebbero, come i tiranti, impostati nel terreno incoerente, con un suolo di fondazione inserito nella Categoria E.

I calcoli geotecnici risultano pertanto assolutamente non cautelativi, con una evidente sottostima della funzione di contenimento e sostegno delle opere previste in progetto.

Regimazione delle acque

Si ritiene che le soluzioni progettuali per le regimazione delle acque superficiali e il ruscellamento non siano cautelative nei confronti delle condizioni delle vie di deflusso a valle della discariche e che possano costituire situazione di disagio e/o pericolo.

Si osserva infatti che attualmente gran parte della acque meteoriche sono contenute nella depressione ove dovrebbe venire stoccato il materiale al termine dei lavori. Tale depressione non esisterebbe, trasformandosi in superficie di deflusso delle acque raccolte con ingente aumento dei deflussi da allontanare nel reticolo di valle.

Inoltre tali acque verrebbero raccolte e convogliate con un reticolo di canalizzazioni che allo stato dell'arte diminuiscono sostanziosamente i tempi di corrivazione che si avrebbero su un versante naturale con forte aumento dei picchi di piena.

Stabilità della scarpata

Nonostante le integrazioni presentate a riguardo si ritiene che i parametri assunti per i calcoli di stabilità del pendio non interessato dalle terre armate non siano cautelativi nei confronti della tipologia dell'opera.

I parametri geotecnici sono estrapolati da studi sul comportamento reale dei rifiuti in condizioni normali e non in condizioni critiche e soprattutto sono relativi a rifiuti raccolti secondo metodologie completamente differenti da quelle attuali e prevedibili per il futuro.

Sarebbe opportuno un approfondimento sui materiali effettivamente previsti, da effettuare con prove geotecniche.

Le verifiche vengono condotte con ipotesi di pendio indefinito quando in effetti il materiale apportato è messo in posto entro una vallecola e presenta quindi sulle porzioni laterali interferenze con i teli e i geotessuti di protezione e impermeabilizzazione. La valutazione della stabilità andrebbe quindi condotta non solo su sezioni centrali separate, ma considerando una tridimensionalità della superficie ipotetica di scivolamento, anche e in contemporanea su sezioni che tengano conto delle interferenze della superficie di scivolamento ipotetica con le porzioni laterali.

Punti di forza

Il sito pare presentare le caratteristiche per assolvere alle funzioni di discarica di servizio per l'ATO Spezzino previste dalla vigente pianificazione regionale in tema di rifiuti. Il progetto si colloca in un'area già parzialmente compromessa e infrastrutturata che alla fine della coltivazione della discarica verrà resa paesaggisticamente compatibile con il contesto circostante.

Punti di debolezza

L'istruttoria condotta sul progetto di cui trattasi ha permesso di evidenziare alcune significative criticità in ordine ai comparti ambientali "geologia", "idraulica", "idrogeologia", "rifiuti", "aria" e "rumore, relativamente ai seguenti aspetti:

1. *La stabilità dell'opera di sostegno non è sufficientemente accertata: i calcoli geotecnici risultano non cautelativi, con una evidente sottostima della funzione di contenimento e sostegno delle opere previste in progetto.*
2. *La scelta dei parametri geotecnici che entrano nel calcolo di stabilità dei rifiuti da conferire non risulta valutata rispetto alla tipologia di materiale che si intende conferire.*

3. *La valutazione della stabilità è stata formulata solo su sezioni centrali separate, con l'assunto di pendio indefinito non considerando una tridimensionalità della superficie ipotetica di scivolamento, che probabilmente interferisce nelle porzioni laterali con il contatto tra rifiuto e geotessuto di protezione al fondo.*
4. *L'intervento non è dimensionato con adeguato franco rispetto alla portata idraulica con tempo di ritorno duecentennale ai sensi del 3° comma dell'art. 7 del R.R. n. 3/2011;*
5. *Il sistema di monitoraggio idrogeologico dovrebbe essere incrementato al fine di consentire di distinguere e caratterizzare chimicamente e idraulicamente la circolazione della falda di base e quella più limitata ed intermittente delle acque nella porzione del substrato sovrastante e sia in grado di individuare l'eventuale migrazione di sostanze contaminanti dalle discariche alla falda;*
6. *Non risulta sufficientemente chiarita l'origine della FOS da impiegarsi. Si rileva pertanto la necessità di un piano di conferimento più dettagliato in merito da affiancare alla tabella 6.2 della relazione tecnica generale;*
7. *La scelta dell'impianto quale discarica di servizio per l'impianto di Saliceti, individuato per il territorio spezzino e del Tigullio, da effettuare a cura dell'autorità competente, comporta la valutazione delle decisioni volte a garantire una maggiore durata dell'impianto nel tempo, mediante eventuale limitazione delle volumetrie annualmente conferibili, privilegiando il conferimento di FOS esclusivamente di provenienza dall'impianto provinciale;*
8. *Per il monitoraggio della qualità dell'aria non sono stati determinati dei valori 'ex ante' la realizzazione della discarica, con particolare riferimento ad ulteriori parametri (H2S, Mercaptani, NH3), oltre a quelli previsti, che consentano di tenere sotto controllo, oltre ai gas di discarica e le polveri, anche l'impatto determinato dalle emissioni di sostanze odorigene;*
9. *Per quanto riguarda la proposta di variante alla zonizzazione acustica che prevede l'inserimento dell'area di attività della discarica nella classe VI, si rileva che sarebbe stata opportuna la presentazione di un progetto con previsione di ulteriori fasce intermedie tra la VI e la I, in modo da evitare, nella contiguità tra una zona e l'altra della stessa zonizzazione, differenze, nei limiti di zona tra una fascia e l'altra, superiori a 5 dB.*
10. *La volumetria di rifiuti da allocare nella discarica viene percepita come eccessiva da parte del pubblico. In tal senso il Comune della Spezia ne auspica la riduzione se sostenuta da ragioni tecniche.*
11. *Il piano di ripristino ambientale non prevede esclusivamente l'uso delle angiosperme termofile così come previsto dalla Norme di Attuazione del PTCP.*

Opportunità

L'impianto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e permette di provvedere alla bonifica della discarica di Saturnia.

Rischi

L'opera potrebbe collassare per l'inadeguato dimensionamento delle opere di contenimento, con la possibilità di interessare direttamente aree insediate da popolazione o attività presidiate stabilmente.

In caso di piogge critiche non sarebbe assicurato il deflusso delle acque meteoriche in sicurezza con rischi per la stabilità del corpo della discarica e di allagamenti nelle zone limitrofe.

Conclusioni

Alla luce delle valutazione espresse dagli uffici e dagli enti interpellati, degli esiti della fase pubblica e dell'inchiesta pubblica, si esprime parere negativo in merito alla compatibilità ambientale del progetto per i "Lavori di messa in sicurezza permanente e realizzazione di un nuovo impianto con riqualificazione ambientale in località Saturnia nel Comune della Spezia (SP)", dando atto che si provvederà ai sensi dell'art. 13 comma 7 bis della legge regionale n. 38/1998.

FINE TESTO

ATTESTO che la presente COPIA, ricavata su
n. 24 pagine da me singolarmente firmate
E' CONFORME ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, 27/06/2017

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(Dott. Luca Iacopi)

22/06/2017

L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)